

fiume di stelle

di Sofia Gallo

5 favole cinesi trascritte dal racconto a viva voce di MAO WEN

星河

testo cinese a fronte



illustrazioni di **Cristiana Cerretti**

ZEFIRO




SINNOS
editrice



è un libro bilingue

ZEFIRO
Racconti
portati
dal vento

I caratteri cinesi

I caratteri cinesi hanno rappresentato per gli intellettuali occidentali un oggetto di grande fascino fin da quando, agli inizi del XVII secolo, i Gesuiti ne fornirono una serie di presentazioni sistematiche e corrette (assai curiosamente Marco Polo, nel suo *Milione*, non ne aveva fatto cenno).

I caratteri cinesi vengono spesso chiamati *ideogrammi*, e prevale l'idea che ciascuno di essi sia la rappresentazione grafico-simbolica di un oggetto. Questa teoria, per quanto affascinante, è corretta soltanto in parte. Come vedremo, infatti, meno del 10% dei caratteri cinesi può rientrare nella categoria degli ideogrammi in senso proprio. Che cosa sono, allora, i caratteri cinesi?

Per fornire una classificazione ci baseremo qui sulla sintesi fornita, già nei primi decenni del II secolo d.C., dal famoso lessicografo Xu Shen, nel dizionario *Shuowen jiezi* che potremmo liberamente tradurre con *La lingua scritta cinese*. Egli divide i caratteri cinesi in base a sei principi (*liu shu*): tale suddivisione individua sei diverse categorie di caratteri.

1. Simboli indicativi

Esprimono concetti semplici ma astratti, non facilmente raffigurabili attraverso un pittogramma.

Ad esempio:

sopra: 上 *shàng*, sotto: 下 *xia*;

immaginando come riferimento il tratto orizzontale, vengono segnalati, rispettivamente, lo spazio che si trova sopra e lo spazio che si trova sotto a questo tratto. Il carattere originario rappresentava in modo schematico un bacile con dell'acqua sul pelo della quale galleggiava un pezzetto di legno, per indurre l'idea di "sopra" e, viceversa, il bacile capovolto col pezzetto di legno sotto, per indurre, appunto, l'idea di "sottostante".

2. Pittogrammi

Sono rappresentazioni pittoriche esemplificate di immagini concrete, che venivano realizzate in base a tre principi:

a) principio pittografico vero e proprio

Esempi:

sole		→	日	rì
pesce		→	渔	yú
occhio		→	目	mù
carro		→	车	ché
luna		→	月	yuè
pioggia		→	雨	yǔ
figlio		→	子	zǐ
montagna		→	山	shān
cavallo		→	马	mǎ

b) principio indicativo

Prevedeva la modificazione del pittogramma originario in funzione di uno spostamento di significato.

Esempio:

albero 木 *mù* radici 本 *běn* cima 末 *mò*

Al carattere di albero, qui rappresentato nella grafia attuale, che discende abbastanza direttamente da quella originaria, sono stati aggiunti dei tratti: nella parte bassa, per indicare le radici, nella parte alta con riferimento alla cima. È opportuno ricordare che alcuni pittogrammi, nel tempo, hanno subito quello che si chiama uno "scivolamento semantico"; per esempio, il carattere di "albero" è oggi utilizzato per significare piuttosto "legno", mentre il carattere comunemente usato per albero è un altro.

c) principio analogico

Prevedeva l'utilizzazione di caratteri già in uso, che potessero in qualche modo suggerire l'idea che si intendeva rappresentare. Il concetto di "altezza", per esempio, venne rappresentato facendo ricorso a un carattere che indicava qualche cosa di indiscutibilmente alto: un palazzo alto 高, *gāo*. Nel tempo, il carattere si è specializzato nel secondo significato e, per palazzo, si è fatto ricorso a altri segni grafici.

Esempi di immediata comprensione sono i primi numeri:

uno 一 *yī* due 二 *èr* tre 三 *sān*

3. Composti logici e ideogrammi composti

Sono costituiti dall'unione di caratteri più semplici (generalmente pittogrammi), che dovrebbe consentire la rappresentazione di un'idea. Anch'essi sono organizzati in base a diversi principi:

a) per relazione

Esempi:

chiarezza 明 *míng* = sole + luna 日 + 月

amore, bontà 好 *hǎo* = madre + figlio 女 *nǚ* + 子 *zǐ*

È interessante notare come elementi di natura culturale contribuissero in modo determinante a determinare il significato di un carattere. Il carattere di "pace" 安 *ān*, per esempio, è rappresentato dal carattere di donna (che già compare in "bontà"), posto sotto il carattere di tetto (oggi non più utilizzato in modo indipendente): in altre parole, perché la pace sia garantita, è bene che la donna operi all'interno delle mura domestiche.

b) per ripetizione

Esempi:

foresta 林 *lín* = albero + albero

foresta fitta 森 *sēn* = albero + albero + albero

Nessun rapporto esiste nei caratteri di queste tre categorie tra suono e forma.

4. Composti fonetici

Si tratta di caratteri composti da due elementi, generalmente già in uso, utilizzati ciascuno con funzione diversa, ad indicare, rispettivamente, la pronuncia (anche in modo vago e oggi non più rintracciabile) e l'area semantica di pertinenza del carattere. Questo secondo elemento, con valore di significante, viene chiamato "radicale" oppure "radice" o "chiave"; più comunemente si usa il primo termine. Nella lingua cinese moderna i radicali sono poco più di 200.

Il sistema dei "composti fonetici" è quello che dà vita al maggior numero di caratteri.

Esempio:

oceano, 洋, pronuncia *yáng*, è costituito da:

pecora, 羊, *yáng*, utilizzato per il suo valore fonetico

+

acqua, 水, *shuǐ* nella variante grafica 氵,

in cui compare quando ha funzione di radicale.

5. Prestiti fonetici

Si tratta di caratteri "presi a prestito" per rappresentare una parola avente la stessa pronuncia, ancora priva di raffigurazione grafica (grafema). Per esempio, il pittogramma che raffigura lo scorpione, *wan*, è stato preso in prestito per indicare la parola "diecimila", pressoché omofona, ma priva ancora di grafema

(attualmente 万 wàn, nella forma semplificata del carattere).

6. Falsi sinonimi

Si tratta di caratteri che hanno suono eguale o simile, oppure lo stesso radicale; il principio formativo degli pseudo-sinonimi non è ancora del tutto chiaro, nonostante un dibattito protrattosi nei secoli. Si tratterebbe di unità derivanti da altre, con le quali mantengono una stretta relazione grafica, fonetica e semantica.

Esempio:

vecchio 老 lǎo, e 考 kǎo, che aveva in origine, tra gli altri, anche questo significato, oggi del tutto secondario.

La lingua scritta ha sempre avuto in Cina enorme importanza e lo studio dei principi formativi della scrittura nacque nei primi secoli dell'era volgare, sotto la dinastia Han.

Naturalmente sulla nascita della scrittura fiorirono innumerevoli leggende, che anche il già citato *Shuo-wen jiezi* ricorda. Si vuole che fossero tre imperatori mitici, Fu Xi, Shen Nong e Huangdi – vissuti, secondo la tradizione, tra il XIX e il XVII secolo a.C. – a elaborarla; fra di loro fu Huangdi, o meglio il suo ministro Cang Jie, che – osservando le orme stampate sul terreno dalle zampe degli uccelli – ebbe l'ispirazione per ideare i primi caratteri.